



NEWS letter

Maggio 2024

Agenda

Le date da ricordare



Maggio 23 ore 17.00 **Online**
Presentazione Religioni e Prostituzione

Maggio 28 ore 15.30 **Online**
15.30 Assemblea Straordinaria OIVD
16.00 Assemblea Ordinaria OIVD

Maggio 29 ore 18.00 **Presenza/Online**
Trento Sala Fondaz. Caritro Via Calepina 1
Sotto il Cielo di Teheran -
Poesie dalla Prigione

Sommario

Editoriale	pag. 1
Articoli	
- Sotto il cielo di Teheran	pag. 2
- Mahvash Sabet, Spirito libero	pag. 2
- Come coniugare radicalità e complessità	pag. 4
- Religioni e Prostituzione	pag. 4
- Avviso di Convocazione	pag. 5
Pubblicazioni	
- Vietato a Sinistra	pag. 5

OIVD

Osservatorio Interreligioso sulle violenze contro le donne
www.oivd.it
Via San Vitale, 114 – 40100 Bologna - Italy
osservatorioivdonne@gmail.com

Editoriale

di Gabriella Rustici

Nelle mani ho un libro, piccolo, con una elegante copertina blu: è **Religioni e prostituzione**. La voce delle donne, a cura di Paola Cavallari, Doranna Lupi, Grazia Villa, valorose socie OIVD, oltre invitarvi a leggerlo vi ricordo che è il terzo libro pubblicato dalla fondazione dell'associazione. Dietro ciascuno di essi ci sono stati convegni, conferenze online, tante riunioni preparatorie. Con le locandine delle conferenze potremmo allestire una mostra. È stato un grande lavoro, che dimostra quanto l'OIVD sia andata veloce nel suo progetto, grazie alla dedizione di molte socie impegnate. Oggi è un Ente del terzo settore iscritto al RUNTS. Forse è passata troppo rapidamente alla fase di consolidamento istituzionale, perdendo qualcosa della ricchezza agile e della mobilità che ogni gruppo sperimenta alle origini. Ma se sei in gioco devi giocare.

La pandemia ha reso possibile un grande numero di attività online e rallentata la possibilità di radicamento, garantita dalla formazione di gruppi territoriali, esigenza che oggi sentiamo urgente. I gruppi esistenti sono pochi, il primo è stato quello di Trento. Paola Morini, che ne è la responsabile, racconta che l'inizio fu in occasione di una conferenza di Paola Cavallari, in seguito servirono passaparola e inviti a ritrovarsi, allargando progressivamente il numero delle adesioni. Organizzare conferenze su un tema tra i tanti che OIVD approfondisce è sempre un buon avvio, anche se in poche e pochi e se l'interreligiosità non è pienamente raggiunta. Questo è un problema anche nella composizione nazionale e negli organismi direttivi. Necessario e possibile mantenere lo spirito di dialogo e di ricerca interreligiosa.

L' OIVD si è organizzata per gruppi tematici, che hanno una autonomia operativa, sempre riferendosi al Protocollo fondativo, allo Statuto e in costante collaborazione con il direttivo. Tutto semplice in teoria, complicato nella realtà per l'affollarsi delle iniziative e per gli incerti confini da attribuire all'autonomia. L' associazione è una e non una federazione di gruppi, ma confrontandoci potremo rendere più agevole il lavoro comune, che è tanto ed importante.



ATTENZIONE

Rimandato al 20 settembre
il previsto incontro alla Camera sul divorzio.



Sotto il Cielo di Teheran di Marcella Orrù Terranova

Il prossimo 29 maggio presso la sala della Fondazione Caritro in Trento l'*Aps Ballerio Ets* e la *Comunità Bahá'í* di Trento, in collaborazione con *Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani*, l'*OIVD-Osservatorio interreligioso sulla violenza contro le donne* e l'associazione *Moses Onlus* che opera in Myanmar, hanno organizzato un reading di poesie interpretate da Marta Marchi con l'accompagnamento musicale della pianista Anna Libardi.

L'evento, in presenza e su **zoom**, sarà introdotto da una breve presentazione, con la partecipazione di Massimiliano Pilati, già presidente del Forum Trentino per la Pace e del prof. Pejman Abdolmohammadi, docente di Relazioni Internazionali del Medio Oriente dell'Università di Trento.

L'iniziativa ha una valenza particolare, infatti la lettura è tratta dal volume **Poesie dalla Prigione** di Mahvash Sabet, imprigionata a Teheran nel carcere di Evin dove ha già trascorso oltre 10 anni e dove dovrà stare per altri 10. Il suo crimine è quello di appartenere ad una minoranza religiosa, la comunità bahá'í dell'Iran, da decenni oggetto di una durissima campagna di oppressione ed eradicazione. Arrestata con la collega Fariba Kamalabadi, che aveva trascorso con lei i primi dieci anni dietro le sbarre, è stata nuovamente condannata ad altri dieci anni di reclusione. L'avvocata Shirin Ebadi, premio Nobel e avvocatessa difensora di Mahvash e Fariba durante il loro primo processo, ha affermato che nel 2008 "non è stato offerto uno straccio di prova" per dimostrare le accuse contro la sicurezza nazionale o altre imputazioni. Né sono emerse nuove prove in questo ultimo processo.

In questo modo la storia di Mahvash si lega non solo al destino delle 10 donne bahá'í - *Taheren Arjomandi Siyavushi, Simin Saberi, Nosrat Ghufrani Yaldaie, Ezzat-Janami Eshraghi, Roya Eshraghi, Mona Mahmoudnejad, Shahin (Shirin) Dalvand, Akhtar Sabet, Zarrin Moghimi -Abyaneh e Mahshid Niroumand-* detenute in uno dei luoghi più famigerati di Shiraz, il Centro penitenziario della Guardia rivoluzionaria, dalla fine del 1982 e impiccate per lo stesso motivo il 18 giugno 1983 (Mona aveva solo 17 anni) ma a quello di tante ragazze e ragazzi, e di migliaia di persone che oggi lottano per i diritti e le libertà fondamentali: giornalisti, attivisti, difensori dei diritti umani, studenti e di tutte le donne arrestate, torturate e uccise.

In occasione del 40 anniversario dalla loro uccisione, la comunità bahá'í internazionale ha dedicato alle 10 donne questo intero anno di eventi artistici e sociali, ma anche in onore e a supporto di tutte quelle donne iraniane che continuano a lottare, e che ne condividono la prigionia a causa delle loro idee. Queste giovani donne rimangono oggi il simbolo di tutti coloro che manifestano ogni giorno in quel territorio per rivendicare alcuni dei diritti umani più fondamentali, quelli delle donne, che sono la base di una società più giusta, libera e pacifica.

Le donne in Iran, e non solo, sono cittadine di seconda classe. I loro diritti, permanentemente violati, non sono oggetto di dibattito come in Occidente, semplicemente perché ci sono circa 24 leggi progettate specificamente per opprimere le donne. Le donne in Iran possono essere violentate, picchiate e persino mutilate se sorprese a infrangere una qualsiasi delle regole. E se appartengono a una religione diversa, come i baha'i, rischiano la pena di morte. Molte, troppe, sono le donne iraniane incarcerate a Evin e nelle altre prigioni di massima sicurezza. Tra le più note che hanno condiviso la cella di Mahvash e Fariba durante la loro prigionia ricordiamo Faezeh Hashemi, figlia dell'ex presidente iraniano Akbar Hashemi Rafsanjani, che è tornata in prigione per aver sostenuto le richieste delle donne in Iran. E la giornalista iraniano-americana Roxana Saberi, che ha scritto che le due bahá'í sono diventate fonte di conforto e speranza per le loro compagne detenute. Ricordiamo infine, l'attivista e premio Nobel per la pace Narges Mohammadi, tuttora detenuta nel carcere di Evin, che in concomitanza con l'assegnazione del premio ha iniziato uno sciopero della fame in "Solidarietà con la minoranza religiosa bahá'í".

Mahvash Sabet, spirito libero

Liberamente tratto dalla sua biografia

Nata nel 1953, Mahvash Sabet è un'autrice iraniana incarcerata per motivi religiosi nel 2008 insieme con altri sei leader della fede bahá'í, da sempre perseguitata in Iran.

Condannata a 20 anni di reclusione, è diventata famosa a livello internazionale dopo la pubblicazione di *Poesie dalla Prigione*, una raccolta di poesie scritte nel carcere di massima sicurezza di Evin.

Parole scritte e trasmesse clandestinamente, scarabocchiate su fazzoletti, salviette e imballaggi di carta, che infilava nelle tasche e nelle borsette durante le poche visite di "contatto" con i familiari.



Parole che descrivono un luogo desolante e desolato, che tuttavia non è riuscito spezzare il suo coraggio e la sua determinazione.

Il volume, pubblicato in inglese con il titolo "Prison Poems", nel 2017 le valse il titolo di scrittrice internazionale di coraggio per PEN International e numerosi altri premi.

Mahvash Sabet è una prigioniera di coscienza.

La sua storia è simile a quella di molti perseguitati per motivi religiosi o ideologici: dopo la rivoluzione islamica del 1979, il governo iraniano ha inasprito le misure repressive verso alcune minoranze religiose e in particolare contro i seguaci della fede bahá'í che la Repubblica islamica dell'Iran considera religione eretica.

Arrestata il 5 marzo 2008 a Mashhad - era stata convocata dalle autorità iraniane come esperta con il pretesto di una consulenza sulle corrette modalità di sepoltura di un seguace della fede Bahá'í - e non se ne sa nulla per due mesi. Mentre gli altri sei membri del gruppo, un consiglio informale di intellettuali noto come Yaran (in arabo, Amici), sono stati prelevati dalle loro case di Teheran il 14 maggio dello stesso anno. Arrestati, interrogati e torturati ripetutamente a causa della loro appartenenza alla fede bahá'í, fino al processo che si è svolto dal 12 gennaio al 14 giugno 2010, i sette (cinque uomini e due donne Mahvash e Fariba) non hanno mai potuto comunicare con l'esterno, neppure con le famiglie.

Riconosciuti colpevoli di vari reati (spionaggio, propaganda contro la Repubblica Islamica, cooperazione con Israele, esportazione di documenti segreti, congiura contro la sicurezza, corruzione) sono stati condannati a vent'anni di reclusione, poi ridotti a dieci, benché l'avvocata Shirin Ebadi - premio Nobel e avvocatessa difensora di Mahvash e Fariba durante il loro primo processo - abbia confermato l'infondatezza delle accuse e la totale assenza di prove contro la sicurezza nazionale e le altre imputazioni sia nel 2008 sia nell'ultimo processo nel 2022.

Mahvash Sabet che insegnava da diversi anni a Teheran, dove si era laureata in psicologia, è stata licenziata, insieme a tutti gli altri bahá'í che per lo stesso motivo sono stati espulsi dalle università, dalle scuole e dalla pubblica amministrazione. Per permettere agli studenti bahá'í esclusi di proseguire gli studi universitari è stato fondato l'Istituto di istruzione superiore BIHE, che Mahvash ha diretto per 15 anni, fino all'arresto.

Rilasciata dopo dieci lunghi anni di carcere, nel corso di azioni sempre più violente e repressive da parte delle autorità iraniane è stata nuovamente arrestata nel luglio 2022.

Insieme alla collega Fariba Kamalabadi, che aveva trascorso con lei i primi dieci anni dietro le sbarre, viene nuovamente condannata ad altri dieci anni di reclusione.

Dall'arresto di Mahvash e Fariba, più di 320 bahá'í sono stati colpiti da atti di persecuzione individuali. L'ultima condanna al carcere è stata emessa il 21 novembre, quasi quattro mesi dopo l'arresto, con un processo di un'ora in cui il giudice - accusatore e giuria - per lo più insultava e umiliava le imputate dopo aver inveito per "non aver imparato la lezione" dalla loro precedente prigionia.

Con questa seconda carcerazione, e duri interrogatori il regime tenta ancora di oscurare l'immagine ormai nota di Mahvash Sabet. Tuttavia le convinzioni bahá'í sulla pace, il suo altruismo e l'umanità sono state determinanti per la resilienza in prigione.

Nonostante l'età avanzata e seri problemi di salute, Mahvash ha ancora una risorsa, la poesia, che è diventata il suo mezzo di sopravvivenza. Scrivere le ha permesso di parlare quando parlare le era negato e quando nessuno ascoltava.

A differenza di molte poesie scritte in carcere, le sue non sono solo un catalogo di speranze e paure. Sono una documentazione storica. Sono poesie che testimoniano il coraggio e la disperazione, la miseria e le speranze di migliaia di persone che in Iran lottano per sopravvivere in condizioni di estrema oppressione.

A volte offrono ritratti di donne, come lei intrappolate dietro alle sbarre; altre invece sono meditazioni sull'impotenza e sulla solitudine.

Poesie dalla Prigione, già edito da Del Verri Editore nel 2017 con testo iraniano a fronte, è stato poi pubblicato in italiano dalla CEB. Disponibile in diverse lingue e Paesi, e su Amazon in inglese, francese, spagnolo, tedesco e norvegese. Proprio al Festival internazionale di musica sacra di Oslo, nel marzo 2017 è stata eseguita una composizione del pluripremiato artista Lasse Thoresen ispirata alla poesia della Sabet e intitolata, come la raccolta, **Prison Poems**.

Il compositore ha dichiarato di essere stato particolarmente colpito, nei versi di Mahvash Sabet, dalla trasformazione generata dalla sofferenza e dalla capacità dello spirito umano di rispondere all'odio con l'amore. [...]

Il grido degli uccelli all'alba conferma che da tempo gli usignoli non cantano più in questo giardino. Noi non diciamo niente, ma il silenzio rivela il nostro pianto per le violette nascoste tra le spine.

Ho scritto un messaggio su una foglia di nasturzio e l'ho appeso davanti alla mia porta, come un amuleto. Dice: "Qui aspetta un cuore caldo e braccia di madre spalancate".





Particolare dal vaso di Ishtar (Larsa 2 millennio a.C.)
Museo del Louvre - Pubblico dominio-Wiki commons

Come coniugare radicalità e complessità *di Paola Cavallari*

Note rapsodiche sull'ultimo seminario di Maschile Plurale.

1. Adriana Sbrogiò insieme ad altre donne - tra cui Marisa Trevisan - diede vita negli anni novanta ad un'epica aggregazione politica, che recitava, già nel nome, un programma ambizioso e insieme una profezia: *Identità e differenza*; un'associazione di femministe coscienti della fecondità di un dialogo con uomini, con quelli che avevano recepito che il femminismo non era un movimento *contro di loro*, ma piuttosto una risorsa *anche per loro*, una promessa di incremento di soggettività e umanità.

2. Come matura la coscienza di tale risorsa in Italia? Stanno crescendo le parole per dire *il nuovo* che sta fiorendo nei rapporti tra uomini e donne? Con quali linguaggi si rappresentano gli orizzonti trasformativi di questa rivoluzione? Quali volti possibili a un vivere/sentire/sperimentare a volte poco comunicabile?...

[Leggi tutto l'articolo](#)

Religioni e Prostituzione Le voci delle donne *Incontro online*

23 maggio 2024 ore 17,00

presentazione on line del libro

RELIGIONI E PROSTITUZIONE LE VOCI DELLE DONNE

Partecipano

le curatrici

Paola Cavallari
Doranna Lupi
Grazia Villa

e due delle autrici

Sarah Kaminski
Maria Angela Falà

In questo libro studiose e teologhe affrontano il tema della prostituzione a partire da diverse fedi, dalla comune esperienza del femminismo e dalla constatazione che le istituzioni religiose sono state nel tempo complici di uno "stupro simbolico"

Link Zoom per partecipare:

[https://us06web.zoom.us/j/86995018677?
pwd=kD8WbYJS1W40i9Ma1EO9DH2XP7eatr.1](https://us06web.zoom.us/j/86995018677?pwd=kD8WbYJS1W40i9Ma1EO9DH2XP7eatr.1)

(ID riunione: 869 9501 8677 Codice d'accesso: 970228)

**Sei interessato alle attività dell'
osservatorio e vuoi sostenerci ?**

Diventa socio OIVD

**Osservatorio Interreligioso sulle
violenze contro le donne**

è una Organizzazione di Volontariato ai sensi del
Decreto legislativo n° 117 - del 03.07.2017 -
iscritta al Registro Unico del Terzo Settore RUNTS
con Atto amministrativo della Giunta Regione Emilia
Romagna - Det. Dirigenziale n° 16309 del
30.08.2022 .

Codice fiscale 91423540375

Sede legale - BOLOGNA Via San Vitale 114



Mira Bai poetessa e mistica Bhakti nacque in India nel 1498 d.C., dalla nobile casata di Mewar.



AVVISO DI CONVOCAZIONE

E' convocata l'Assemblea straordinaria e Assemblea ordinaria dell'Associazione OIVD odv

in prima convocazione il 27 maggio alle ore 11,30 ed in **seconda convocazione il 28 maggio**

alle ore **15,30 Assemblea Straordinaria** con il seguente o.d.g. :

- Approvazione di modifica all'art. 15 dello Statuto;

seguirà alle ore **16,00 Assemblea Ordinaria** con il seguente o.d.g. :

- Relazione Presidente uscente e sue dimissioni;
- Approvazione Bilancio Consuntivo e rendiconto di Cassa 2023;
- Approvazione Bilancio preventivo 2024;
- Ratifica votazione di componente del Consiglio Direttivo;
- Elezione nuova Presidente dell'Associazione
- Presentazione Questionario tra socie e soci

Publicazioni

Vietato a Sinistra

Dieci interventi femministi su temi scomodi

A cura di Daniela Dioguardi Introduzione di Francesca Izzo, Castelvecchi editore, 2024.

Con i contributi di Silvia Baratella, Marcella De Carli Ferrari, Lorenza De Micco e Anna Merlino, Daniela Dioguardi, Caterina Gatti, Cristina Gramolini e Roberta Vannucci, Doranna Lupi, Laura Minguzzi, Laura Piretti, Stella Zaltieri Pirola

Cosa succede quando la sinistra "progressista" si chiude al confronto su alcuni temi e l'inclusione diventa dogma? Oltre a lasciare spazio in maniera allarmante alla destra sugli stessi temi, rischia di contribuire all'affermazione di nuove censure e nuove ingiustizie, anziché allo sviluppo di nuove pratiche democratiche. Le autrici di **Vietato a sinistra** cercano di restituire, attraverso dieci interventi critici, la complessità di alcune questioni chiave della cultura contemporanea, sempre da una prospettiva femminista. La maternità surrogata, il sistema prostituzione, l'affido condiviso nelle separazioni, le ripercussioni della logica paritaria, l'"identità di genere" che sostituisce il sesso sono solo alcune materie in cui è necessario riportare al centro la prospettiva delle donne per evitare che l'inclusione indifferenziata le cancelli nuovamente.

